

La fine del boss



«Il capo di Cosa Nostra è stato "tradito", la cattura di Santapaola è, invece, la conclusione di un paziente, tenace lavoro d'indagine»

«Più importante dell'arresto di Riina»

Caponnetto: «Quando un superlatitante lo si cerca sul serio...»

Dove sono finite le agende elettroniche di Falcone e Borsellino? All'indomani delle stragi ne denunciò la scomparsa.

DAL NOSTRO INVIATO SAVERIO LODATO

FIRENZE Sono convinto che la cattura di Santapaola per certi versi sia più importante di quella di Riina. Un autentico barlume di luce. La dimostrazione che chi cerca i latitanti li trova.

dove ha pensato, e da dove pensa, ancora oggi, di attingere questo immenso potere di vita e di morte? Questo per me resta un mistero.

A Palermo da un anno non si spara più. Dopo le grandi stragi del '92 sembra che la città non sia più scenario di regolamenti di conti fra le cosche.

Guardi, sull'obiettivo dell'attentato di Roma io non ho certezze. E sentivo che uno dei capi della Criminalpol romana osservava che c'è un sovrappiù di mezzi per eliminare Costanzo, un bersaglio che poteva essere colpito.

Consigliere Caponnetto, in che senso è ancora aperto il discorso sul ruolo di Riina? Guardiamo i fatti. A Palermo non è ancora iniziata una lotta per la successione. Il problema prima o poi si porrà.

Lei insiste spesso su questo punto. Dispone di un flusso di informazioni che vanno in questa direzione? Per carità, non dispongo di alcuna informazione particolare. Mi sono limitato a raccogliere l'alleme che proprio Vigna aveva lanciato e che, stranamente, era caduto nel vuoto.

Come valuta il bilancio di un anno nella lotta contro la mafia? Come sempre, la lotta è un lavoro di pazienza, di un paziente, tenace lavoro d'indagine.



L'ex magistrato Antonio Caponnetto; a destra il presidente Scalfaro e, sotto, il ministro dell'Interno Mancino

Proteste all'Ucciardone, Parisi: «Sono nervosi per la cattura del boss»

Mancino: «È una bella alba ma la mafia non è ancora sconfitta»

ROMA «Una bella alba. Ma la mafia non è sconfitta». Il ministro dell'Interno Nicola Mancino ha ribadito il concetto che già aveva espresso il 15 gennaio scorso.

Mancino ha detto che Santapaola era «il numero due di Cosa Nostra» ed ha ricordato che già erano stati arrestati il numero uno, Riina, e il numero tre, Giuseppe Madonia.

Mancino ha anche sottolineato che se è vero che ci sono «movimenti, spinte» nell'organizzazione mafiosa, è anche vero che i boss dalle prigioni continuano a comandare.



Il comandante dell'Arma dei carabinieri, generale Federici, ha anche osservato che «forse non è mai capitato prima d'ora che forze di polizia, magistrati, servizi di sicurezza fossero così uniti nello Stato».

Il procuratore Siciliani, ha tra l'altro sottolineato: «Dobbiamo colpire le ricchezze, e per fare questo occorre anche la collaborazione internazionale».

Non dimentichiamo che proprio a Milano Liggio iniziò a organizzare sequestri di persona. Che i Fidanzati e i Carullo avevano a Milano le loro basi per il traffico dell'eroina.

Il caso Andreotti è stata la molla che ha fatto scattare l'ennesima campagna contro il pentitismo mafioso. Quale è la sua opinione? Mi ha meravigliato che un uomo di intelletto fine, di esperienza, come è Andreotti, abbia reagito scompostamente.

Il consiglio di Caselli, ad andare avanti senza perder tempo in brindisi, trova d'accordo Luciano Violante, il presidente della commissione parlamentare Antimafia.

A distanza di un anno dalle stragi di Capaci e via D'Amelio qual è il suo cruciale maggiore? Alla mia età non posso pretendere di vedere chiari quarant'anni di misteri italiani e siciliani.

Craxi e apparivano sull'Avanti i corsivi anonimi contro l'inchiesta Mani Pulite, quando Martelli era ancora ministro di Grazia e Giustizia.

Direi proprio di sì. C'è un filo rosso che lega queste grandi inchieste. Ma l'affermazione va presa nel giusto senso: Tangentopoli è nata in un ambiente finanziario già inquinato dalla presenza della mafia.

Da Violante a Caselli, ad Ayala l'invito a non sopravvalutare il colpo

«Ma la guerra a Cosa Nostra è ancora lunga»

FABRIZIO RONCONE

ROMA. C'è la festa dello Stato che vince, ci sono gli evviva, ma c'è anche chi, per mettere, è costretto a ragionare freddamente, riducendo al minimo ogni dose di euforia.

Il consiglio di Caselli, ad andare avanti senza perder tempo in brindisi, trova d'accordo Luciano Violante, il presidente della commissione parlamentare Antimafia.

Violante, che invita a proseguire la lotta a Cosa Nostra «con tutta la durezza e l'impegno di cui siamo capaci, senza indugiare, senza ritenere soddisfatti...».

Lo Stato - nelle vesti del suo Presidente, Oscar Luigi Scalfaro - si è complimentato immediatamente con le forze di polizia.

A questi ragionamenti, il deputato repubblicano Giovanni Ayala aggiunge una riflessione, in memoria della sua lunga attività di magistrato in Sicilia: «Ci troviamo, sicuramente, di fronte a un grosso colpo, questo non si discute...».

questo credo che si debba rimanere tutti ancora molto attenti... Ayala, poi, aggiunge un ricordo personale: «... Se la memoria non m'inganna, la latitanza di Santapaola cominciò a seguito a un mandato firmato da Giovanni Falcone su mia richiesta».

Giovanni Falcone. È a lui che fanno naturalmente riferimento molti commentatori. Per Enzo Bianco, repubblicano, uno dei promotori di «Alleanza democratica», è candidato alla carica di sindaco di Catania.

Il presidente del Senato, Giovanni Spadolini, ha espresso il suo rammarico in apertura di seduta a palazzo Madama.

Il presidente della Camera, Giorgio Napolitano, in un comunicato, rileva che il successo delle forze dell'ordine giunge proprio nel momento in cui la criminalità organizzata tenta di creare nel Paese un clima di intimidazione e di tensione.

Il presidente del Senato, Giovanni Spadolini, ha espresso il suo rammarico in apertura di seduta a palazzo Madama.

Il presidente della Camera, Giorgio Napolitano, in un comunicato, rileva che il successo delle forze dell'ordine giunge proprio nel momento in cui la criminalità organizzata tenta di creare nel Paese un clima di intimidazione e di tensione.